



CENTRO CULTURALE DI MILANO

COMUNICATO STAMPA

Il **Centro Culturale di Milano** in collaborazione con **Guerini e Associati**

organizza mercoledì **18 giugno 2008** alle **ore 21,00**

presso la **Sala Verri** di via Zebedia, 2 [MM1 Duomo / MM3 Missori] – Milano

la presentazione del libro

**LA CADUTA DEL VENTO LEGGERO**

di Giovanni Cominelli

Guerini e Associati, 2008

oltre all'**Autore** intervengono

**Luigi Amicone**, Direttore del settimanale *Tempi*

**Carlo Tognoli**, presidente della *Fondazione Policlinico Mangiagalli*

modera

**Gianluigi Da Rold**, Direttore del trimestrale *Tramvai*

ingresso gratuito

**Info.** 02.86455162 - [www.cmc.milano.it](http://www.cmc.milano.it)

Una vita trascorsa, come un pellegrino, in tre universi, il cristianesimo radicale, il marxismo rivoluzionario, il socialismo libertario. La caduta del vento leggero l'autobiografia di un testimone privilegiato del Movimento studentesco negli anni della contestazione. Giovanni Cominelli (classe 1943) lascia le valli della bergamasca per il seminario, che lascia ben presto per dedicarsi agli studi filosofici. Si laurea nel 1968 con Enzo Paci presso l'Università Statale di Milano, dopo essere stato inviato da Emanuele Severino alla *Freie Universität* di Berlino.

Le passioni di Cominelli lo conducono quasi naturalmente all'impegno politico. Siamo negli anni della contestazione, la politica si fa spesso tra molotov, occupazioni e analisi intrise di ideologia marxista. Prima militante e poi dirigente del Movimento studentesco e del Movimento lavoratori per il socialismo, Cominelli viene eletto consigliere comunale e poi regionale in Lombardia. La passione per il mondo e per l'uomo lo vede confluire nell'area riformista del Pci, guidata da Napolitano. In seguito alla "caccia al riformista" condotta dall'apparato berlingueriano prende rapidamente atto dell'impossibilità di essere riformisti dentro il Pci-Pds-Ds e dell'incapacità della sinistra di cambiare.

Dopo una breve parentesi tra i radicali, Cominelli si rende conto che sta tornando a fremere la domanda dalla quale tutto era iniziato: cosa muove il mondo? "Perché quello che lo muove, è proprio quello che può cambiarlo. Forse quel Dio della giovinezza, quel *vento leggero*". Non ne nasce una fuga spiritualista, ma la riscoperta della dipendenza umana da Dio.